

# La Nostra Famiglia Il presidio colorato contro il contratto

**Bosisio Parini.** Fino al 31 agosto la mobilitazione per evitare il passaggio dalla sanità privata alle Rsa «Se l'Associazione insiste dovremo scioperare»

BOSISIO PARINI  
RICCARDO BERTI

Si è svolto nella tarda mattinata di ieri il presidio colorato promosso dalle organizzazioni sindacali locali e dalle RSU a favore dei lavoratori della Nostra Famiglia. Si contesta la decisione, a loro detta, unilaterale dell'associazione di modificare il contratto di lavoro dei dipendenti. Diverse decine di persone hanno iniziato a riunirsi intorno alle 11.30 fuori dal polo bosiese, aumentando dopo le 12.30 in concomitanza della pausa pranzo dei dipendenti attualmente non in ferie.

Come noto, sindacati e lavoratori non accettano la scelta della Nostra Famiglia di uscire dal comparto Sanità per transitare nel contratto Residenze sanitarie assistenziali e Centri di riabilitazione. Una modifica del contratto di lavoro che interesserebbe oltre 2.400 dipendenti dell'associazione in tutta Italia.

**Fino al 31**

Tra i presenti al presidio: **Catello Tramparulo**, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil Lecco. «Il presidio du-

rerà fino al 31 agosto - spiega -. Una presa di posizione a favore dei lavoratori, in vista del 14 settembre, quando le segreterie nazionali dei sindacati si ritroveranno con l'associazione La Nostra Famiglia per discutere la situazione presso il Ministero del Lavoro. Il nostro obiettivo è quello di trovare una soluzione conciliativa, andando ad affrontare le criticità del bilancio, che però non possono essere imputabili al costo del personale. Se invece l'associazione vuole andare avanti con questa decisione scellerata e non cambia posizione, si andrà allo sciopero generale».

Il cambio del contratto nazionale dal comparto Sanità a quello dei Centri di riabilitazione andrebbe a mutare gli orari di lavoro e i tabellari economici dei dipendenti. «Ribadiamo che

**■ Dai vertici ieri pomeriggio nessun commento alla protesta dei dipendenti**

non bisogna cambiare il contratto nazionale - rilancia -. Questi lavoratori sono stati assunti da Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari, ndr). A riguardo ci sono ancora difficoltà da superare per il rinnovo del contratto nazionale della Sanità privata, scaduto da 14 anni, ma noi restiamo saldi al tavolo».

**Il punto**

La Nostra Famiglia però continua a ribadire che la natura della totalità delle sue strutture è di fatto quella di centri di riabilitazione, ma anche formazione professionale, formazione universitaria e ricerca - continua -. Se stanno cambiando la loro mission, allora lo dicano. Noi non vediamo un vero piano di rilancio aziendale e riteniamo inaccettabile fare cassa sulla pelle dei lavoratori, cambiando il contratto. La nostra battaglia continua. Il 24 agosto verranno organizzati presidi di tutte le strutture di sanità privata davanti alle Prefetture italiane. Noi saremo presenti di fronte alla Prefettura di



Lavoratori della Nostra Famiglia manifestano all'ingresso della struttura MENEGAZZO



Gli ombrelli colorati (anche ombrelloni) hanno caratterizzato la mobilitazione

Lecco per far sentire le nostre ragioni. Il 31 agosto, invece, nell'ambito della mobilitazione nazionale organizzeremo un'assemblea pubblica, chiaramente seguendo i protocolli di sicurezza».

Chiosa finale: «Abbiamo

sempre ribadito piena disponibilità a discutere di un piano di rilancio, proprio a partire dai punti di maggiore sofferenza - conclude -. Nonostante le nostre aperture la posizione della Nostra Famiglia resta distante. È necessario fare un passo avan-

ti, guardare in faccia i problemi e affrontarli. Non si possono scaricare sul personale criticità originate da altri capitoli di spesa».

Interpellata a riguardo l'associazione La Nostra Famiglia ha preferito non rilasciare dichiarazioni in merito.

# La Spreafico e la protesta «Amareggiati da persone a cui davamo fiducia»

**Dolzago**

Una nota del cofondatore, Carlo Spreafico: «Senza spirito di squadra non ce la potremo fare»

È un'atmosfera da tregua armata, quella che si respira tra le maestranze delle cooperative che forniscono la manodopera alla "Spreafico Francesco & F.lli spa" di Dolzago. Lavoratori contro altri lavoratori, con l'azienda leader nella commercializzazione della frutta a fare da sfondo, bloccata per un'intera giornata con un grave danno economico e di immagine.

All'indomani dello sciopero selvaggio e improvviso organizzato dai Cobas, il management della società invita tutti gli attori a riflettere sulle azioni messe in campo mercoledì (tra l'altro a poche settimane di distanza da una vicenda analoga), perché i rischi che derivano da tali comportamenti non riguardano solo il fatturato dell'azienda, e di conseguenza il livello occupazionale.

A prendere la parola è stato

Carlo Spreafico, co-fondatore dell'azienda fondata nel 1955 e capace, negli anni successivi, di affermarsi nel settore ortofrutticolo con l'apertura di diverse divisioni che si occupano di rifornimento in ambiti differenti.

«La nostra azienda, insieme al supporto e alla dedizione delle persone che lavorano con noi, è sempre stata in grado di affrontare qualsiasi difficoltà - ha ricordato Spreafico -. È grazie allo spirito di squadra e alla passione per il nostro lavoro che superiamo le avversità: ricordo bene come l'incendio subito nel 2012 distrusse buona parte dei nostri edifici; nemmeno in quell'occasione smettemmo di lavorare e riuscimmo a non perdere nemmeno un cliente».

Lo sciopero dell'altro giorno si è svolto tra animi particolarmente accesi, con autocarri e furgoni bloccati, mentre le forze dell'ordine sorvegliavano che le tensioni non sfociassero in disordini. A organizzare l'astensione dal lavoro, come detto, i Cobas di Milano, che si sono fatti portavoce del malessere di una parte dei lavoratori nei confron-

ti del "sistema delle cooperative", per la gestione a 360 gradi (si parla non soltanto di problemi in relazione ai compensi ma anche di alcuni comportamenti vessatori) del personale.

A questo proposito, la direzione aziendale ha tenuto a chiarire che pone molta attenzione nel vigilare sul comportamento delle società di movimentazione che prestano servizio negli stabilimenti Spreafico, assicurandosi della piena e corretta applicazione dei contratti di lavoro nazionale.

«Siamo rammaricati e delusi dal comportamento di alcune persone che, da sempre, hanno goduto della nostra fiducia e rispetto dimostrando, in quest'occasione, di non averne nei nostri confronti - ha aggiunto Carlo Spreafico -. Auspicio che venga fatta una riflessione su quanto è accaduto ieri: impedire di consegnare il prodotto fresco ai supermercati può avere ripercussioni che vanno oltre il bloccare le lavorazioni di una giornata; si può arrivare a provocare la perdita di clienti e quindi posti di lavoro».



La protesta dei lavoratori delle coop davanti alla Spreafico di Dolzago

**Mesagna (Cisl)**

«Coop spurie per ridurre gli stipendi»

«È un tema delicato. Ci sono aziende che usano coop spurie al solo scopo di abbattere il costo del lavoro. Si notano spesso promesse da parte dei lavoratori piuttosto che trattamenti salariali inadeguati o il mancato rispetto delle norme contrattuali. È un mondo, quello che riguarda queste

coop, che merita attenzione». Enzo Mesagna, membro della segreteria Cisl, prende spunto dalla vicenda Spreafico per affrontare il tema delle coop "spurie" in generale. «Innanzitutto bisogna distinguere queste coop da quelle sociali o più tradizionali. La gestione della manodopera da parte delle prime consente alle aziende che vi fanno ricorso di mantenere molto bassi i costi del lavoro. E spesso si sfocia nella concorrenza sleale nei confronti delle altre aziende dello stesso settore». Per il sindacalista è fondamentale inquadrare corret-

tamente il lavoratore, basandosi sui contratti nazionali di riferimento e riconoscendo l'attività prevalente effettiva del singolo. «È ora di finirla di avere persone che per esempio affettano il prosciutto ma che sono inquadrati con contratti di logistica o dei multiservizi», ha aggiunto Mesagna. Da lì, individuato il Ccnl corretto, si deve procedere con l'applicazione di tutta la normativa, perché «anche in tema di sicurezza spesso le coop chiudono un occhio. È una questione anche di vigilanza da mettere in campo». C. DOZ

## “La scelta dell’Associazione non può essere accettata”

### Il 14 settembre termine ultimo per la convocazione al Ministero

BOSISIO PARINI - “Fino al 31 agosto saremo qui, in presidio permanente, per rivendicare i diritti e il rispetto della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori dell’Associazione La Nostra Famiglia. Il contratto non può essere cambiato”. Così ha dichiarato **Marina Crippa (Rsu La Nostra Famiglia)** presente questa mattina, mercoledì 13 agosto, alla mobilitazione indetta dai sindacati fuori dalla sede della Nostra Famiglia. Con lei c’erano anche **Catello Tramparulo, Segretario FP Cgil Lecco** e diversi lavoratori che si sono uniti alla protesta, muniti di ombrelli colorati.



A sinistra Marina Crippa (Rsu La Nostra Famiglia)

Il motivo del presidio, come noto, è **il delicato tema del rinnovo del contratto nazionale, atteso da 14 anni**. Dopo lunghissime trattative l'Associazione La Nostra Famiglia aveva però annunciato ai lavoratori una modifica del contratto definita dai sindacati "peggiorativa in tutti i sensi", con l'aumento delle ore lavorative da 36 a 38 a fronte di un tabellare inferiore.



Catello Tramparulo

“Il tutto - ha ricordato Tramparulo - per problemi di natura economica. Come sindacati siamo subito intervenuti a livello nazionale, chiedendo all'Associazione di fare un passo indietro. Abbiamo ottenuto una sospensiva ed è cominciato un lungo confronto, nel quale ci siamo resi anche disponibili ad andare incontro alle necessità dell'Associazione alla luce delle criticità riscontrate nelle analisi dei bilanci che abbiamo effettuato. Ma la Nostra Famiglia non intende sentire né discutere la nostra proposta, il loro obiettivo è quello di

risparmiare aumentando le ore di lavoro dei lavoratori. Questa è una scelta che non può essere accettata" ha sottolineato il sindacalista.



Il 14 settembre, come spiegato, sarà la data ultima di convocazione al Ministero del Lavoro: "Se non verrà trovata una soluzione che tuteli i diritti dei lavoratori siamo pronti a partire con una nuova mobilitazione e lo sciopero generale del personale".

Intanto fino al 31 agosto i lavoratori presidieranno l'esterno della sede della Nostra Famiglia dalle 11.30 alle 14, tutti i giorni, per sensibilizzare gli utenti e i cittadini sul tema.





## GALLERIA FOTOGRAFICA



Catello Tramparulo

La Nostra Famiglia, lavoratori in presidio: "Il contratto non può essere cambiato" | 6



La Nostra Famiglia, lavoratori in presidio: "Il contratto non può essere cambiato" | 7



A sinistra Marina Crippa (Rsu La Nostra Famiglia)



## Bosisio, La Nostra Famiglia: protesta dei lavoratori per il cambio del contratto

 [casateonline.it/articolo.php](https://casateonline.it/articolo.php)

August 13, 2020

Lavoratori dell'associazione **"La Nostra Famiglia"** in presidio permanente sino a fine agosto. La prima problematica che ha spinto i dipendenti a manifestare con maggior frequenza, già dallo scorso anno, è il mancato rinnovo del contratto nazionale della sanità privata, atteso da 14 anni. Solo nel giugno scorso è stato trovato un preaccordo fra forze sindacali, Aiop e Aris, le due sigle rappresentati le società attive nel settore della sanità privata.



### ***Catello Tramparulo (FP Cgil Lecco)***

Prima che la vertenza contrattuale prendesse una via risolutiva, è però giunta per i dipendenti della "La Nostra Famiglia", una spiacevole sorpresa. A fine gennaio, le rappresentanze sindacali hanno ricevuto una lettera che comunicava l'applicazione del contratto nazionale del settore della riabilitazione in sostituzione del contratto nazionale del settore sanitario privato. Quest'ultimo in fase di rinnovo e fino ad allora

applicato a diversi lavoratori del gruppo. Una decisione definita «bruttissima» da **Catello Tramparulo - segretario generale lecchese della Cgil Funzione Pubblica** - anche per via delle tempistiche: «con la lettera si comunicava ai lavoratori la disdetta unilaterale del contratto nazionale della sanità a poche ore dalla sottoscrizione del rinnovo dopo 14 anni di attesa».



Contrariati dalla decisione, nel mese di febbraio, i dipendenti dell'associazione avevano dato il via a un presidio permanente di fronte alla sede di Bosisio Parini. Da allora la situazione ha visto diverse fasi interlocutorie, ma non si è risolta. Negli scorsi giorni i lavoratori aderenti alle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno deciso con proseguire con il presidio fino a fine agosto annunciando, per giovedì 13, un presidio "colorato". Muniti di ombrelli e ombrelloni dai toni sgargianti, si sono presentati nelle ore centrali della giornata di fronte all'ingresso per manifestare il loro dissenso di fronte alle scelte contrattuali aziendali. Circa 800 i dipendenti coinvolti dalla vertenza nel lecchese, un migliaio in Lombardia e 2400 a livello nazionale. Per buona parte di loro, fatta esclusione per i medici e per altre limitate categorie, il passaggio dal contratto nazionale sanitario a quello del settore riabilitativo lascia intravedere un quadro peggiorativo della propria situazione in termini di ore lavorative e di casellario, come ha chiarito lo stesso Tramparulo.



Dal mese di gennaio le rappresentanze sindacali non sono rimaste ferme, lavorando anche durante il periodo di chiusura dovuto alla pandemia. «È partita - ha spiegato Tramparulo - una trattativa serrata a livello nazionale, abbiamo individuato delle criticità che esistono nei bilanci dell'associazione "La Nostra Famiglia" e ci siamo detti pronti come Cgil Cisl e Uil a discutere queste problematiche, ma l'associazione non ha voluto».

Buona parte delle problematiche sembrerebbero derivare proprio dalla situazione economica dell'associazione che trasparirebbe dagli ultimi bilanci di esercizio.



«Abbiamo analizzato i bilanci dell'associazione - ha precisato il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil lecchese - e abbiamo condiviso che ci sono delle criticità su alcuni aspetti. Come sindacato siamo pronti a discutere e trovare delle condizioni per superarle».

Una decisione, quella del cambio contrattuale, che ha mantenuto le parti distanti dal

trovare una soluzione comune. L'idea di applicare un contratto differente da quello del nazionale della sanità privata resta inaccettabile per i sindacati. «Secondo noi questa posizione è quella più negativa e di chiusura perché significa che l'unica idea dell'associazione è quella di fare cassa cambiando il contratto nazionale» ha chiarito Tramparulo che ha poi aggiunto «questa operazione non risolve il problemi dell'associazione e questo ci preoccupa perché non si risolvono i problemi andando a impattare sui lavoratori, ma si risolvono affrontando le criticità sul piano aziendale di rilancio».



A riguardo, particolarmente preoccupato per la situazione, il segretario della funzione pubblica della Cgil lecchese ha sottolineato: «l'associazione non ha un progetto di rilancio. L'unico progetto che hanno in testa è fare cassa sui lavoratori tagliandogli il contratto nazionale e questo per noi è inaccettabile».

Una svolta potrebbe giungere durante il prossimo incontro a livello nazionale. Il 14 settembre le parti si ritroveranno al ministero del Lavoro per tentare una mediazione. «Noi ci auguriamo che "La Nostra Famiglia" cambi decisione, si sieda al tavolo con le organizzazioni sindacali e discuta nel merito le difficoltà» ha spiegato Tramparulo, aggiungendo però una preconditione: «chiaramente se non sgombra il campo dalla scellerata decisione di cambiare il contratto nazionale sarà sciopero».